

Il dramma degli italiani, feriti e dispersi

Fini: «Venti in ospedale, ma di molti non abbiamo notizie». Via al ponte aereo per riportare i turisti a casa

ELENA ROMANAZZI

ROMA. Venti feriti, 13 a Phuket un'isola della Thailandia e 7 a Male, capitale delle Maldive. Poco dopo le 19, il ministro degli Esteri Gianfranco Fini, nel dare questo bilancio parla anche di dispersi. Un numero certo non esiste, si parla di alcune decine, anche perché molti turisti si trovavano su delle imbarcazioni forse travolte dall'«onda del porto». Fini però in quel bilancio provvisorio non accenna a morti tra le onde azzurre. Un elenco di tutti gli italiani presenti nella vastissima area del sud-est asiatico, colpita dall'«epocale» terremoto, a distanza di tante ore ancora non è pronto, malgrado i tour operator abbiano fornito la massima collaborazione alla

Farnesina, in una sorta di sala operativa congiunta. Le difficoltà a mettersi in contatto con i consolati italiani dei paesi colpiti sono enormi. Si deve a questa ragione la cautela di Fini, del premier Silvio Berlusconi e dei sottosegretari Gianni Letta e Paolo Bonaiuti, e del direttore della Protezione Civile, Guido Bertolaso. L'allerta è scattata un minuto prima delle due di notte, quasi le otto di mattina in Asia. I sismografi di tutto il mondo sono impazziti, compresi quelli italiani. Il primo ad arrivare nella sede della Protezione Civile è stato Guido Bertolaso, buttato giù da letto dal direttore dell'Istituto di Geofisica. Poche parole: «È successo qualcosa di grave, sette Paesi colpiti, molti dei quali mete di turisti italiani».

I numeri delle persone in vacanza nella zona sono ap-

rossimativi: 5.000 italiani, o forse meno, il dato certo ancora non esiste. Ma la macchina organizzativa si mette in moto subito. Due le unità di crisi messe in piedi: alla Farnesina e a Palazzo Chigi. I telefoni iniziano a squillare ben prima che le unità siano allestite e i numeri dedicati siano attivati. Quindi alla Farnesina, sede del ministero degli Esteri, alle 9 di ieri mattina il telefono squillava a vuoto e non rispondeva nessuno, come se fosse chiuso per ferie. Non era così. Il centrali-

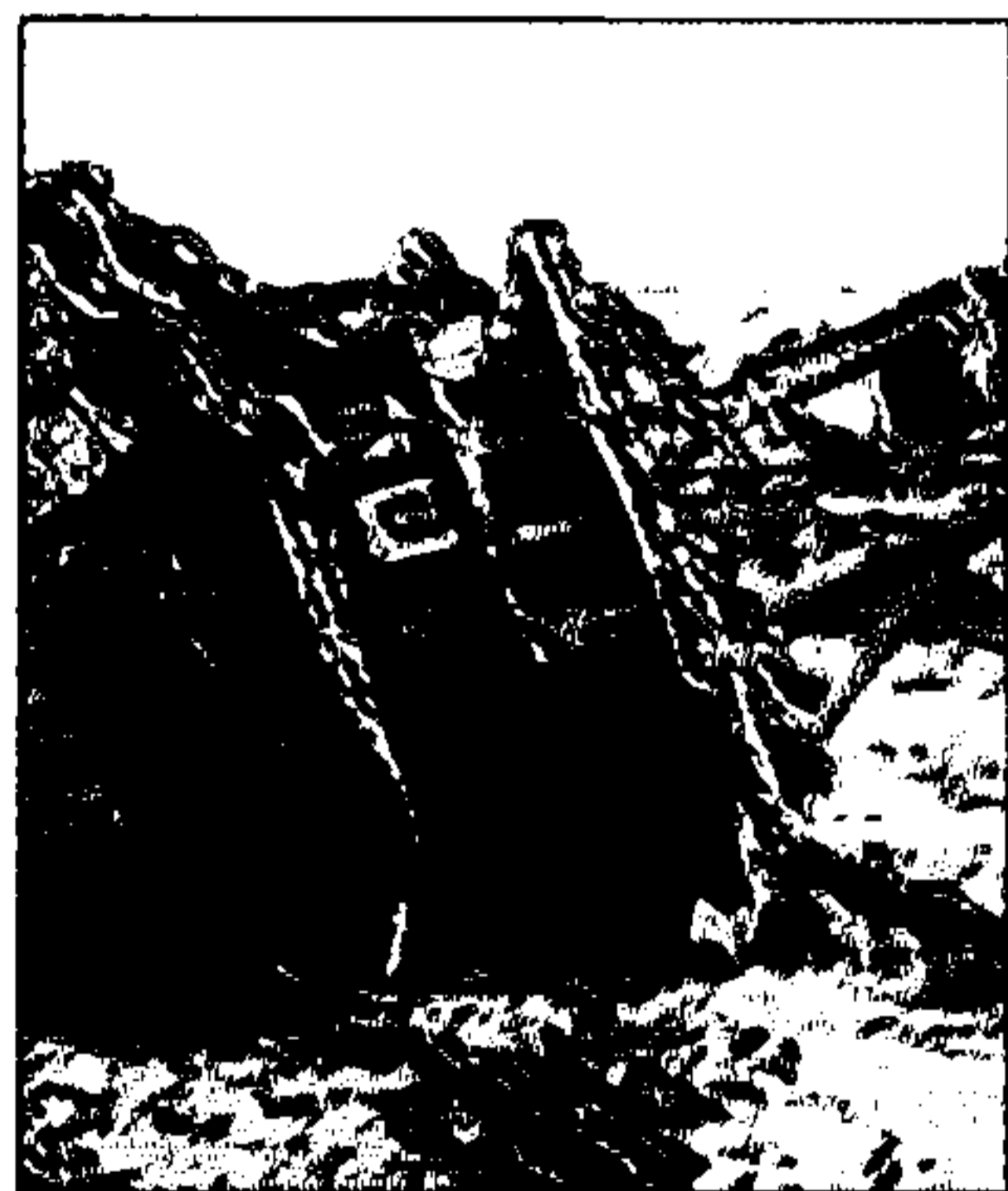
no era talmente intasato da risultare libero e non occupato. Poi,

quando è stato diffuso, tramite tv e televideo, il numero per avere notizie dei propri congiunti, iniziava la lunga attesa: anche un'ora per lasciare il nominativo del parente partito, la località di destinazione, il numero di cellulare. Una voce gentile spiega che ci vorrà del tempo per avere notizie certe, di riprovare a chiamare nel corso della giornata.

Molte persone hanno deciso di recarsi nel piazzale antistante la Farnesina per avere notizie, per fare prima. Una attesa vana. Lo stesso Fini nel corso della giornata spiega più volte che nelle zone colpite «è il caos» e invita i turisti in procinto di partire a «rinunciare» fino



*Bertolaso
 «Evitate viaggi
 in quei Paesi
 finché
 non si torna
 alla normalità»*



IL PIANO D'EMERGENZA

*Annullati i voli per le Maldive
 d'intesa con le agenzie
 Centralino in tilt alla Farnesina
 per ottenere informazioni*

